

Una testimonianza di amicizia: l'ambasciatore italiano riflette sui tre anni trascorsi in Kazakistan

Di Aida Haidari – The Astana Times

Marco Alberti, ambasciatore d'Italia in Kazakistan e nella Repubblica del Kirghizistan, ha riflettuto sul suo mandato triennale in Kazakistan in un'intervista esclusiva con The Astana Times. Ha sottolineato la sinergia creativa delle due nazioni e i legami economici e culturali sempre più profondi. Mentre il suo periodo in Kazakistan volge al termine, Alberti offre spunti sulle lezioni che ha imparato e sulla sua visione per il futuro delle relazioni italo-kazake.

I legami economici e culturali prosperano

Negli ultimi tre anni e mezzo, l'Italia e il Kazakistan hanno raggiunto traguardi significativi nelle loro relazioni bilaterali, in particolare nel commercio e negli scambi culturali.

“L'Italia è ancora il terzo partner commerciale globale del Kazakistan e il numero uno in Europa. Il fatturato commerciale è aumentato in modo significativo del 40-45% negli ultimi anni, con le esportazioni del Made in Italy quasi raddoppiate. Inoltre, rimaniamo il più grande importatore di beni kazaki”, ha affermato Alberti.

L'ambasciatore italiano ha sottolineato che l'approccio dell'Italia al rafforzamento delle relazioni bilaterali è stato elaborato da tre driver strategici: diversificazione, complementarità e innovazione.

“La diversificazione è stata, è e sarà sempre essenziale per la nostra cooperazione. Storicamente, la presenza italiana in Kazakistan si è concentrata su petrolio e gas. Bene, ma non abbastanza. Abbiamo puntato ad espandere la nostra presenza in diversi settori, come petrolchimica, agroalimentare, turismo, industrie creative ed energie rinnovabili, per accompagnare il Kazakistan verso la sua completa decarbonizzazione. Ho visto Italia e Kazakistan lavorare duramente per trasformare le loro eccellenti relazioni bilaterali in una partnership. A tal fine, la visita del Presidente Tokayev a Roma nel gennaio '24 è stata una vera spinta”, ha affermato.

Il secondo fattore, la complementarità, è stato sviluppato per mettere in risalto i punti di forza di entrambi i Paesi.

“Il Kazakistan è un paese vasto, e noi siamo piccoli. Voi avete enormi risorse naturali, mentre l'Italia può offrire tecnologie all'avanguardia. Avete grandi aziende. Allo stesso tempo, il 95% del PIL italiano è generato da piccole e medie imprese. Se gestita strategicamente, questa diversità può apportare valore aggiunto”, ha affermato.

L'innovazione ha caratterizzato l'approccio di Alberti, con l'Italia che ha adottato nuovi metodi per incrementare le esportazioni e costruire connessioni più forti.



“Innovazione significa mettere la creatività al lavoro. Possiamo fare cose nuove o le stesse cose in un modo nuovo. In entrambi i casi, è necessaria una solida cooperazione con partner pubblici e privati, italiani e kazaki, per costruire relazioni a prova di futuro. L'innovazione richiede l'energia creativa e le risorse del settore privato, nonché il forte supporto del settore pubblico. Abbiamo nuovi attori italiani in Kazakistan: l'Istituto Italiano di Cultura ad Almaty, ad esempio, o Confindustria Kazakistan, la filiale locale della principale associazione di aziende italiane. D'altra parte, il governo kazako ha aperto quest'anno un nuovo ufficio Kazakh Invest a Milano, per lavorare con le piccole e medie imprese, aumentare il fatturato commerciale e attrarre nuovi investimenti nel paese”, ha aggiunto.

Alberti ha osservato che la promozione culturale spesso si interseca con il business.

“La promozione culturale promuove il dialogo aperto, l'amicizia e la pace, ma contribuisce anche al business e alla competitività. Innanzitutto, perché le norme, i valori e le tradizioni sociali plasmano l'imprenditorialità. Culture diverse hanno approcci unici al business, che devono essere conosciuti.



"Inoltre, la promozione culturale genera un'influenza positiva che facilita le opportunità di business. Diverse iniziative dei nostri programmi sono state progettate in collaborazione con partner kazakhi per promuovere la cultura italiana e, contemporaneamente, per migliorare la visibilità in Kazakistan", ha affermato.

Nel 2022, insieme a Kazakh Tourism, abbiamo invitato un pianista solista italiano a suonare all'interno del Charyn Canyon: stavamo promuovendo la musica italiana e al contempo facendo luce su una delle destinazioni turistiche più popolari del Kazakistan. La mostra de La Bella Principessa di Leonardo da Vinci è stata una forte promozione della cultura italiana, ma ha avuto anche un impatto positivo su Astana. Lavorare in questo modo mi aiuta ad affrontare una sfida critica: gestire nuove interazioni interculturali. Circa 28.000 visti, di cui 2.000 rilasciati a studenti kazakhi, nel 2024 dimostrano che le relazioni bilaterali stanno crescendo a tutti i livelli. Molto è stato fatto, ma c'è ancora molto da fare!" ha aggiunto. Una riflessione nomade: lezioni apprese Mentre il suo mandato volge al termine, Alberti riflette sulla natura agrodolce dell'essere un diplomatico.

"I diplomatici sono nomadi. Con la sua cultura nomade, il Kazakistan mi ha insegnato l'importanza di apprezzare ogni momento della nostra vita. Sappiamo che resteremo per un po' e sappiamo che un giorno dovremo andarcene. Essere consapevoli di avere un tempo limitato ti spinge a dare valore a ogni secondo della tua vita e a investire più profondamente nel presente", ha aggiunto.

Alberti ha raccontato di essersi sentito allo stesso tempo felice e triste mentre si preparava a partire.

"Ho fatto del mio meglio per offrire al Kazakistan il meglio dell'Italia. Ciò che abbiamo realizzato, grazie al grande team dell'ambasciata e ai tanti partner kazakhi, mi rende felice. Ma sono anche triste. La tristezza di andarmene è in qualche modo positiva: mi ricorda il privilegio di servire in Kazakistan in questo particolare momento storico mentre il Paese sta attraversando un profondo processo di modernizzazione. Ogni circostanza è stata gratificante, comprese quelle difficili", ha detto.

. Non è importante dove ti trovi, ma chi sei", ha aggiunto.

"Il Kazakistan mi ha insegnato ad essere perseverante e ad apprezzare la verità del detto: "La stessa acqua bollente che ammorbidisce la patata indurisce l'uovo"

"Il Kazakistan in 10 parole": una prospettiva unica

Le esperienze di Alberti lo hanno ispirato a scrivere un libro intitolato "Il Kazakistan in 10 parole", che racchiude le sue intuizioni e riflessioni.

"Credo che se hai una grande esperienza, devi raccontarla a tutti. Condividere conoscenze, percezioni, sentimenti, arricchisce sia te stesso che chi ascolta la tua storia. Il libro è costruito attorno a dieci parole, ognuna delle quali cattura l'essenza dell'esperienza che ho vissuto in Kazakistan", ha detto.

Il concetto del libro è collaborativo e personale.

"Ho chiesto ad alcuni amici kazakhi di suggerire alcune parole che rappresentassero il loro Paese. Poi, mi sono immerso in quei concetti, vivendo un'esperienza reale legata alla parola. Infine, ho trasformato quei sentimenti in parole scritte", ha spiegato.

Scritto interamente durante i voli di lavoro attraverso il Kazakistan, il libro è conciso (50-60 pagine) e concepito per essere letto nel tempo necessario per spostarsi tra le città del Paese.

"La vita è un viaggio, e viaggiare è l'essenza delle nostre vite, soprattutto se siamo nomadi di professione, come i diplomatici. Abbiamo un container, non una yurta. Ci spostiamo in aereo, non a cavallo. Ma siamo viaggiatori, e l'idea era scrivere un libro mentre siamo in viaggio", ha detto.

Una delle parole chiave del libro è "donna". Alberti ha sottolineato il ruolo fondamentale delle donne nella modernizzazione del Kazakistan.

"Una delle forze trainanti del nuovo Kazakistan sono le donne. Ho incontrato donne molto talentuose qui. Il loro potenziale, ancora parzialmente inesplorato, è una pietra angolare del futuro del Paese", ha affermato.

"La strada è ancora lunga, ma qualcosa sta cambiando e sono ottimista", ha aggiunto.

Un mosaico culinario e culturale

L'ospitalità del Kazakistan lasciò un'impressione duratura su Alberti.

"Sono rimasto positivamente scioccato dalla cultura della condivisione del cibo. In molti posti, le persone ti invitano a condividere un drink. Invece, qui in Kazakistan, come in Italia,



Creare ponti tra le culture attraverso la creatività

"La creatività non è solo ispirazione. È la capacità di trovare nuove soluzioni per risolvere problemi complessi, qualunque cosa facciamo. Man mano che la complessità della società cresce, la creatività diventa un fattore chiave per affrontare e superare le sfide", ha affermato Alberti, sottolineando come lo scambio culturale sia stato un pilastro delle relazioni Italia-Kazakistan.

"Rosa Caprice" ha un forte significato simbolico. Come i fiori, l'amicizia e le relazioni internazionali devono essere annaffiate e nutrite quotidianamente, ha affermato "In Kazakistan, ho scoperto un'incredibile riserva di talento e ingegno, che riflette la stessa creatività e lo stesso spirito innovativo che caratterizza l'Italia", ha aggiunto.

"I kazaki hanno l'istinto di esplorare, cosa che adoro. Tuttavia, l'istinto non basta: dobbiamo cooperare per trasformare le idee in progetti e i progetti in risultati tangibili. Tomas Edison una volta disse: 'Il valore di un'idea sta nella capacità di metterla in pratica'. Allo stesso modo, questa è l'essenza della nostra cooperazione bilaterale, così come l'ho concepita in questi anni: in politica, economia, cultura o in qualsiasi altro settore in cui siamo impegnati, le idee devono diventare progetti e i progetti devono portare risultati", ha affermato.

Un esempio toccante è l'opera d'arte "Rosa Caprice". Nel 2022, per celebrare il 30° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Kazakistan, è stata svelata un'opera d'arte simbolica realizzata dall'artista italiana Luisa Valentini. Inizialmente esposta all'Opera di Astana, la rosa è stata in seguito donata all'Ambasciata italiana.

"Questa opera d'arte racchiude un forte significato simbolico. Avere la rosa qui all'ambasciata ci ricorda che nulla deve essere dato per scontato. Come i fiori, l'amicizia e le relazioni internazionali devono essere annaffiate e nutrite quotidianamente, se vogliamo che fioriscano e brillino", ha affermato.

l'ospite è invitato principalmente a condividere il cibo, che ha un profondo significato culturale legato alla famiglia e all'ospitalità. Il cibo è nutrimento: nutri i tuoi cari, nutri i tuoi ospiti, nutri le tue relazioni con amici, colleghi, stakeholder", ha affermato.

Si è anche meravigliato delle diverse tradizioni culinarie del Kazakistan, che rispecchiano la sua società multietnica.

"Una cena kazaka riflette l'unità nella diversità. Si sperimenta un incredibile mix di ricette e sapori, che mettono in mostra il ricco patrimonio del Paese", ha affermato.

